



## Riflessioni e Proposte per la settimana

dal 2 al 9 febbraio 2025



### La serietà del giurare

Per dare maggiore spessore di verità, tra gli uomini è di antichissimo uso il giuramento. Chi giura mette in gioco totalmente e solennemente se stesso come persona che in tal modo dà certezza che quello che dice o fa corrisponde al vero, a quanto egli stesso vuole adempiere. Spesso, oltre a dire la parola "giuro", si chiamano in causa altre persone o realtà più "alte" a garanzia ulteriore. Più alto è il legame o l'autorità evocata, tanto più garantito è il giuramento.

Se nel parlare usuale Gesù Cristo diceva di "non giurare affatto" (Mt. 5,34), è anche vero che la vita sociale chiede un impegno sotto giuramento in momenti particolari. Ad esempio, ad un testimone in tribunale viene chiesto di giurare; ancora più solenne è il giuramento richiesto per l'intera comunità nazionale: giurano i militari, le cariche dello stato, in particolare i presidenti, quando assumono l'impegno legato alla loro carica.

Dunque, sono due i poli dell'atto del giuramento: ciò per cui si giura e l'impegno personale esposto al massimo di chi giura. Quando poi si chiama a garanzia un altro ("lo giuro su" o "lo giuro per ..."), allora i poli diventano tre: la verità, la persona e il garante superiore alla persona. Religiosamente parlando, il garante più alto è Dio stesso: chiamato in causa con delle formule o con dei simboli, il più usato dei quali in ambito cristiano è la Bibbia.

Questa lunga introduzione è messa in relazione all'ultimo esempio citato, quello in cui si chiama in causa Dio stesso. I tre elementi - ciò per cui si giura, la persona che lo fa e Dio, sull'autorità del quale si vuole avallare l'atto del giurare - non possono andare separatamente, devono essere nella stessa coerente direzione. Non si può giurare per qualcosa di falso o di cattivo e chiamare in causa Dio.

Eppure, talvolta questo avviene. Avviene che ci si possa discostare da Dio, che è il sommo bene, in nome della prevalenza di proprie convinzioni che avallano il male: le proprie convinzioni e la presunzione della propria autorità possono avere il sopravvento su un bene vero sostituito con quello che la persona dice essere bene ma non lo è.

La tentazione di addomesticare la religione ai propri interessi o alle proprie visioni di vita personale e, nel caso di incarichi pubblici, di vita sociale e politica non è infrequente nella storia. Lo si sperimenta nelle espressioni del fanatismo religioso che giustificano l'eliminazione dell'altro di religione diversa o perfino il terrorismo: non si contano più i pronunciamenti di persone rettamente religiose - il papa su di tutti - che affermano come non si possa mai uccidere in nome di Dio. Senza andare al fanatismo, la tentazione di appropriarsi di Dio per giustificare le proprie azioni può anche raggiungere i "comuni mortali", ognuno.

Più si sale nell'importanza del proprio ruolo, più stride la distanza tra ciò che si contrabbanda come buono ed è invece lontano da quello che Dio insegna e la coscienza retta comanda. Così non si potrà mai giustificare una guerra che accampa motivazioni religiose. Anzi, la guerra in sé è male; per citare ancora il papa, "ogni guerra è una sconfitta".

Tornando al giuramento, come giustificarlo quando è fatto sulla Bibbia e si propugna il razzismo, il respingimento degli esseri umani che fuggono da contesti di persecuzione, la pena di morte, lo sfruttamento senza limiti delle risorse della terra in nome del guadagno che, alla fin fine, questo sì, è il vero dio?

Ebbene sì, tutto questo avviene, e avviene nel nostro tempo!

### Lectures di domenica prossima (V del Tempo Ordinario)

I lettura: dal libro del profeta Isaia: 6,1-2a.3-8

Salmo: salmo 137/138

II lettura: dalla lettera ai Corinti: 15,3-8.11

Vangelo: dal vangelo secondo Luca: 5,1-11

### Messe della settimana

dom.	02 feb.	ore 08,00 e 10,00:	pro popolo
mar.	04 feb.	ore 18,00:	
gio.	06 feb.	ore 18,00:	def. Paolo (Macciotta)
sab.	08 feb.	ore 18,00:	
dom.	09 feb.	ore 08,00 e 10,00:	pro popolo

### Gli altri appuntamenti della settimana

In settimana il parroco sarà assente dal lunedì fino al pomeriggio del giovedì.

Per quanto riguarda le celebrazioni, non vi sarà messa il lunedì, mentre martedì la celebrazione sarà fatta da un altro sacerdote. Per casi di necessità, ad esempio un funerale, ci si può rivolgere a don Franco Pometti, parroco in san Paolo.

Giovedì sera il parroco sarà regolarmente presente in parrocchia.

Venerdì prossimo, primo venerdì del mese, adorazione eucaristica, alle ore 18,00.

Una comunicazione non liturgica ma funzionale: anche nella "basilica superiore" (!), nella chiesa, i banchi sono tutti stati dotati di ganci per appendere le borse.

### Su fuédhu de Déus in sardu

Maria e Giusepi iant portau su pipiu a Gerusalemme po dhu presentai a su Signori, comenti est scritu in sa Lèi de su Signori: "Dògna primu fillu mascu est cunsegrau a su Signori": impari, depiant ofriri in sacrificiu una croba de trùtiris o duas columbedhas ...

In Gerusalemme dhoi fut un'òmini giustu e religiòsu, chi abetà su consòlu de su Signori, e su Spiritu Santu fut cun issu. Su Spiritu Santu dh'iat annuntziau ca no s'iat èssi mórtu sen'i èssi biu innanti su Cristu de su Signori.

Móviu de su Spiritu, fut beniu a su témpiu e pròpiu candu su babbu e sa mama dhoi fiant portendi a Gesù po fai su chi cumandàt sa Lèi, issu puru dh'iat pigau in bratzu e iat beneixu a Déus, narendu: "Imói si, o Signori, lassa andai in paxi su serbidori tu', segundu su chi as nau tui, ca is ògus mius ant biu sa salvèsa tua, chi ias aprontau in denanti de tót'is pòpulus: luxi po ti fai a biri a is gentis de su mundu e glória po su pòpulu tu', Israèli" ...

... Apustis chi iant fatu tótu su chi nàrat sa Lèi de su Signori, fiant torraus in Galilèa, a sa bidh'insòru, Nazaret. Su pipiu cresciat, biatzu e prènu de sapiéntzia, e sa grazzia de Déus fut cun issu.

Parrocchia "Cuore Immacolato di Maria" - IGLESIAS

tel. 0781.40984 - sito web: <http://www.parrcuoreimmacolato.it>